



Coordinamenti Nazionali Agenzia Entrate

PIANO AZIENDALE E CONVENZIONE 2022: UN LIBRO DEI SOGNI CHE NON PUÒ IN ALCUN MODO ESSERE AVALLATO DAL SINDACATO

Non ci sono 4.000 nuove assunzioni elencate nel piano, vanno rivisti gli obiettivi e modificate le linee guida unilaterali sullo smart working. Il Governo avrebbe dovuto fare molto di più per investire sul fisco, anche in regime di “disbrigo di affari correnti”

Tra mercoledì e venerdì scorsi ci sono state due sessioni di confronto sulle Convenzioni 2022 e sui piani aziendali dell’Agenzia delle Entrate. Mercoledì il piano è stato discusso con la sola Agenzia, venerdì con l’autorità politica rappresentata dal Viceministro Castelli e dalla direttrice del DF Lapecorella.

Ebbene, il piano aziendale e la convenzione 2022 potevano essere l’occasione per rendere palesi tutte le difficoltà nelle quali l’Agenzia è costretta a dibattersi e che sono all’origine della vertenza da noi avviata anni fa e che ha ottenuto discreti risultati prima di essere interrotta dalla pandemia.

Invece il piano aziendale è un “libro dei sogni” nel quale pare vada tutto bene mentre non è così. Iniziamo dal fatto che nel piano del personale ci sono circa 4.000 nuove assunzioni nel corso del 2022 che invece non ci saranno. La responsabilità è dovuta alla recrudescenza della pandemia che ha ritardato i tempi delle assunzioni, ma intanto tutti i giornali hanno riportato una cosa falsa e cioè che l’Agenzia si potenziava. Per questo abbiamo ottenuto una correzione al Piano che però non avremmo nemmeno dovuto chiedere.

Stessa cosa per gli immobili: il conferimento degli immobili nei fondi “FIP” ha rappresentato una scelta politica sbagliata, sono oggi -in prossimità della scadenza contrattuale- spesso fatiscenti e dobbiamo rilevare come in questi anni non ci sia stata un’attenzione a reperire, pur con le severe regole dettate dalle norme, spazi adatti per essere luogo di lavoro salubre per i lavoratori e punto di riferimento per i cittadini; anzi, ciò che traspare dal piano, è la volontà di diminuire ancora gli spazi di vicinanza alla popolazione con la scusa dei servizi agili, che devono essere implementati ma senza ridurre le possibilità di confronto fisico tra Stato e terzi amministrati.

Abbiamo stigmatizzato con forza il rifiuto del Governo a venire incontro alle richieste sia in termini di assunzioni straordinarie che di riduzione dei tagli sul salario accessorio, davvero irrisorie rispetto alle cifre che questo si accinge a spendere. È dimostrato che un Governo, pur in carica per gli affari correnti, avrebbe potuto e dovuto fare di più per investire sul fisco i pochi soldi da noi richiesti e per altro spalmati nel tempo.

Infine, siamo molto delusi per il comportamento dell’Agenzia sullo smart working. Nel piano aziendale questa forma di prestazione viene magnificata per l’ottima prova fornita durante la pandemia, e non poteva essere altrimenti. Ma allora non trovano ragione i vincoli incredibili che l’Agenzia ha messo e che ne rendono quasi impossibile la fruizione. Per questo abbiamo unitariamente chiesto la rimozione immediata, a prescindere dal confronto che dovrà avvenire in base al nuovo CCNL, degli ostacoli alla prestazione mista, al rispetto pedissequo della prevalenza del lavoro in presenza calcolata addirittura sulla singola settimana e non su tempi più lunghi e priva gli uffici di quel minimo di flessibilità necessaria alla funzionalità degli uffici.

Il sindacato tiene molto al ruolo dell’Agenzia nel Paese, ma non per questo è disponibile a nascondere la polvere sotto il tappeto e quindi per noi questo piano aziendale è irricevibile nei suoi obiettivi e va respinto al mittente.

Roma, 5 settembre 2022

FP CGIL	CISL FP	UIL PA	CONFSAL/UNSA	FLP
Gamberini	De Caro	Cavallaro	Sempreboni	Patricelli